

Ora più urgente una svolta vera

Che cosa chiede il sindacato davanti al disastro chimico

La grande manifestazione dei lavoratori chimici che si svolge oggi a Roma in concomitanza con lo sciopero nazionale di tutta la categoria, è un fatto sindacale e politico che travalica gli ambiti di una pur importante iniziativa settoriale.

La presenza a Roma di decine di migliaia di lavoratori chimici, in cui fa spicco la massiccia partecipazione della classe operaia dei grandi petrochimici del Mezzogiorno, costituisce un duro richiamo al Paese sulla estrema gravità della crisi che sconvolge interi apparati produttivi e del persistente, sistematico attacco che viene portato all'occupazione di opere, tecnici, quadri nel cuore della grande industria a partire dai complessi chimici del Sud e delle isole; è la denuncia delle conseguenze nefaste che la politica recessiva del governo determina per grandi masse di lavoratori e per le prospettive di fondamentali settori industriali; è la risposta all'attacco politico portato dalla Montedison che teorizza e pratica la politica dei licenziamenti e della distruzione di impianti, come unica cura per superare la crisi.

La manifestazione dei chimici è tutto questo, ma anche il modo con cui la FILC intende attestare la sua battaglia per il risanamento e lo sviluppo della chimica all'interno della lotta più generale che deve essere urgentemente avviata dal movimento sindacale per costringere il governo ad una svolta radicale nella politica economica e per scongiurare il disegno restauratore della Confindustria.

Non interpretiamo la priorità indicata dal documento conclusivo dell'assemblea dei consigli generali di Firenze come una sterzata che il sindacato ha voluto realizzare sulla iniziativa, affrontando con il governo e il padronato le questioni essenziali della occupazione e del Mezzogiorno e superando in tal modo le difficoltà e gli errori compiuti nella lunga fase caratterizzata dal dissenso sul costo del lavoro, dalla conseguente paralisi di iniziativa, dai fenomeni di scollamento tra sindacato e lavoratori che la consultazione ha posto così chiaramente in evidenza.

Ma per intraprendere questa strada è necessario creare un forte e deciso movimento di massa che veda protagonisti di una grande battaglia nazionale per il lavoro e per rovesciare la politica economica del governo, i lavoratori occupati insieme ad assai giovani, ai giovani e alle donne sempre più espulsi dal processo produttivo.

Lo sciopero e la manifestazione di oggi si collocano dentro questa prospettiva. Non è un compito facile: dobbiamo darci obiettivi concreti e realistici, ma dobbiamo sviluppare un movimento e una lotta nazionale che riponga ai lavoratori la necessità e la fiducia in una battaglia per il cambiamento, per vincere la sfiducia e le tentazioni corporative e aziendalistiche che affiorano.

Nella chimica si giustifica dall'ultimo 15 anni, si aggiungono oggi le scelte fallimentari compiute dal governo e dalle imprese in questo

Il PCI sull'Eni: spetta al Parlamento decidere

Una risoluzione presentata dai comunisti contro ogni forzatura per le nomine

ROMA — Prima che siano stati approvati i disegni di legge di riforma degli Enti di gestione delle Partecipazioni Statali (IRI, ENI ed EPIM) il governo deve evitare qualsiasi atto che possa in qualche modo limitare il potere decisionale del Parlamento riguardo agli assetti istituzionali degli enti stessi. Lo chiedono, in una risoluzione, presentata ieri, i deputati comunisti membri della commissione Bilancio della Camera nel corso della audizione del ministro Gianni De Michelis sul caso ENI.

Il ministro ha ripetuto a Montecitorio ciò che mercoledì aveva detto alla commissione Bilancio, ribadendo la sua volontà di varare, insieme con i disegni di legge di riforma, anche due decreti presidenziali modificativi degli statuti dell'ENI e dell'EPIM, per procedere subito al rinnovo contestuale dei vertici dei tre enti di gestione. Una linea prevaricante — gli ha fatto osservare il compagno Gambolatto — e per di più contraddittoria. Il dibattito proseguirà giovedì prossimo, ed a conclusione sarà messa in vo-

cazione la risoluzione del PCI. Il documento rileva anzitutto che il governo ha finalmente annunciato la presentazione di disegni di legge per modificare il quadro normativo del sistema delle partecipazioni statali e dei metodi di composizione degli organi dirigenti. Ma, sottolinea ancora la risoluzione, nelle premesse, il governo ha annunciato contemporaneamente l'adozione, con decreto del Presidente della Repubblica, di misure straordinarie e ilimitate di riforma dello Statuto dell'ENI, volta a determinare la decadenza degli attuali dirigenti. Una procedura, quella ipotizzata dal governo, la quale fa ritenere che si stende a limitare il potere decisionale del Parlamento in materia di riforma delle Partecipazioni statali, per consentire che i nuovi statuti siano modellati in funzione delle caratteristiche dei dirigenti

che il governo ha annunciato di voler nominare. Peraltro, rilevano i deputati comunisti nel loro documento, qualora tale limitazione fosse respinta in sede parlamentare, si determinerebbe una nuova crisi al vertice, con una pericolosa utilizzazione dei dirigenti ed un grave danno per la funzionalità dell'ENI.

Ed è per questo che la risoluzione del PCI, nel dispositivo, chiede alla commissione Bilancio di impegnare il governo — al fine di predisporre gli strumenti necessari a rimuovere le reali cause strutturali e gestionali di paralisi degli Enti, ed in particolare dell'ENI, che determinano una preoccupante caduta di efficienza del vertice — a presentare immediatamente i disegni di legge preannunciati e ad astenersi, in attesa della loro approvazione, da qualsiasi atto che possa determinare un pregiudiziale riduzione dei poteri di indirizzo e decisione del Parlamento ed in particolare della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di modifica dello statuto dell'

ENI annunciato il 3 marzo 1982 dal ministro delle Partecipazioni statali nella seduta della commissione per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali.

De Michelis, alla commissione Bilancio, ha insistito di aver compiuto un atto politico, intervenendo sullo staff dell'ENI, Gambolatto gli ha replicato che già diverso tempo fa avrebbe dovuto compiere un atto politico, ma di ben altro respiro: allontanando dalle Partecipazioni statali i dirigenti piduisti. Ma non l'ha fatto.

In una dichiarazione il compagno Margheri ha illustrato gli scopi dell'iniziativa comunista. «La procedura proposta dal ministro — ha detto Margheri — se è discutibile sul piano formale è certamente inaccettabile e pericolosa su quello sostanziale. I comunisti per questo ritengono che la loro richiesta di non procedere ad alcuna forzatura sia funzionale non solo alla tutela delle prerogative parlamentari ma anche a quella di non creare inutili tensioni tra i dirigenti delle FPSS».

Governo morbido con Montedison Confermate le scelte recessive

ROMA — L'appuntamento è per stamattina a piazza San Giovanni poi i chimici — arrivati nella capitale con i treni speciali e con carovane di pullman — attraverseranno il centro della città per arrivare a via dei Fori Imperiali dove c'è il comizio di Cerretti e Degni. Quanti saranno? Il sindacato azzarda una risposta: decine di migliaia, cinquanta-sessantamila calcolando assieme ai lavoratori che arriveranno da tutta Italia anche quelli delle fabbriche romane e laziali. Ci saranno gli operai e i tecnici dei grandi petrolchimici Montedison dove i 1800 licenziamenti sono arrivati come una mazzata, ma nel corteo sfileranno anche tutti gli altri settori, dalla farmaceutica alla ceramica, alla vetro, alla ceramica perché i problemi sono di tutti, perché la politica di recessione e la crisi colp-

cono ovunque, senza più isole garantite o privilegiate.

Ieri — ormai alla vigilia dello sciopero generale — la questione della chimica e della Montedison è stata al centro di nuovi incontri. Il ministro De Michelis (assente per motivi di salute Marcora) ha incontrato prima le aziende e quindi i sindacati. Un incontro su cui la Filc ha espresso un giudizio preoccupante e negativo. Vediamo perché: intanto il governo punta ad una trattativa separata da chiudere entro il 17. Non è una data scelta a caso: il 19 infatti scadono i termini per le procedure di licenziamento. Cosa si vuol fare? Sostanzialmente si accetta come inevitabile il ricatto della Montedison che non viene posto come una condizione preliminare. Si andrà a-

vanti, insomma, trattando «sotto minaccia», è una condizione inaccettabile per il sindacato che vuole invece (assieme ad un intervento ben più forte e diretto del governo) aprire un tavolo di trattative con Montedison previo il ritiro dei licenziamenti. Ma anche nella sostanza le coordinate del piano chimico presentato da De Michelis sono «insoddisfacenti. Le novità riguardano sostanzialmente le ipotesi di reinviduazione, una gestione pubblica del cracking di etilene nel Sud con una proprietà ripartita tra Montedison ed Enovi pari alle quote di consumo. Quello che resta immutato è però lo scenario generale della chimica: disegni tutti su scelte recessive, su un calo della produzione su disinvestimenti nel settore. Il contrario — insomma — delle proposte sindacali.

Pezzo su pezzo si smantella il «polo» siciliano di Priolo

Del nostro corrispondente SIRACUSA — La chiamano la capitale meridionale della chimica questa selva di ciminiere insediate a pettine lungo l'asse Siracusa-Priolo-Augusta. Al centro la Montedison, il gigante d'acciaio che ha sconvolto il territorio, rotto equilibri ambientali ma ha anche dato fiato all'economia di questa provincia che per molti versi è stata smarrita dallo sviluppo chimico. Ora questo gigante è in ginocchio e da qui a qualche anno rischia di crollare. Il colpo mortale gli può venire, oltre che dal marasma che regna nel settore chimico e delle Partecipazioni statali, dalla bozza d'accordo sottoscritta dai grandi gruppi — Montedison, Eni, Enxoy — e dal governo. Accordo che dà alla via a drastici tagli produttivi e occupazionali. Per lo stabilimento Montedison di Priolo la posta in gioco è alta: se i licenziamenti di salutare interlinee produttive, dal settore delle plastiche al cracking di etilene, dai fertilizzanti al settore della raffinazione, dall'impianto Oxo al poliuretano a bassa densità. In pratica nell'

arco di due o tre anni la fabbrica verrebbe dimezzata e salterebbero almeno 2500-3000 posti di lavoro. Senza contare le conseguenze disastrose che questo avrebbe sul settore dell'indotto. Sarebbe l'inizio della fine per l'area industriale di Siracusa. «Quando diciamo che in queste condizioni il Petrochimico di Priolo è destinato a morire, non drammatizziamo: questa è la situazione di oggi», afferma il consigliere di fabbrica e della FILC nonché ora decano della collaborazione dei quadri. Al «CRB» per esempio mancavano alcuni additivi e c'era il rischio di esplosione dell'impianto. Il consiglio di fabbrica e la FILC hanno allora deciso di autogestire anche un magazzino in modo da garantire all'impianto la regolare fornitura dei prodotti necessari. L'autogestione è la risposta operaia e sindacale alla decisione provocatoria di Foro Bonaparte di mettere in cassa integrazione altri 478 lavoratori. Un atto di forza con cui la Montedison vuole surriscaldare il tavolo delle trattative per strappare quanto più possibile allo

Stato. Inutile dire che nelle intenzioni aziendali per i 1900 dipendenti già sospesi la cassa integrazione è senza ritorno.

Ma anche nel settore indotto si fa fatica a tamponare la raffica di sospensioni che colpisce soprattutto mezzameccanici ed edili. Sul tappeto ci sono altre cinquecento richieste di cassa integrazione. Inoltre se l'Esso di Augusta blocca, come ha dichiarato, alcuni investimenti e la Liquefichimica continua a restare a mezz'aria con gli impianti fermi, la situazione diventerà oggettivamente drammatica e dagli sbocchi inquietanti. «Ma la partita non è ancora decisa», dice Paolo Nigro, segretario della FILC, «e non è ancora decisa la lotta — continua — può bloccare alcune scelte e farne passare altre. Se verranno insediati a Priolo, come ha detto De Michelis a Palermo, gli impianti di ossido di etilene e di propilene, si può invertire la curva della smobilizzazione. Ma finora alle parole di De Michelis non sono seguiti i fatti».

Salvo Baio

emigrazione

La richiesta scaturita dall'appassionato dibattito al Convegno CNI

Subito i Comitati consolari

Auspicata l'elezione diretta a suffragio universale entro il 31 ottobre 1982 - Il rilancio della lotta unitaria

Zurigo, 27 e 28 febbraio: un Convegno contrassegnato da una discussione ampia e appassionata; una forte partecipazione di rappresentanti delle associazioni regionali e di comitati dei patronati, degli enti di formazione professionale, delle missioni, dei partiti, delle rappresentanze dei Comitati consolari, dell'insieme degli organismi democratici dell'emigrazione. Una partecipazione che ha dimostrato la capacità e le possibilità di rilancio della lotta unitaria degli emigrati sui problemi concreti, fattibili e reali della nostra gente: la gestione democratica dei comitati consolari, legata all'ottenimento di una legge autentica e innovativa; il loro indilazionabile rinnovo attraverso una elezione diretta a suffragio universale; i problemi della formazione professionale e scolastica, legati ai gravi tagli dei fondi in materia.

Tutto ciò, ha rappresentato il Convegno del Comitato nazionale d'Intesa (CNI) svoltosi sabato e domenica scorsi e aperti con la relazione di Guglielmo Grossi a nome della segreteria. Una relazione che chiede l'immediata approvazione e il rispetto dei contenuti essenziali, al di là di alcune necessarie modifiche tecniche, della legge di riforma dei Comitati consolari e chiama gli emigrati a lottare uniti per il pieno rispetto delle norme costituzionali italiane nelle elezioni dei comitati stessi.

Certo, costruire l'unità dell'emigrazione al punto più avanzato delle aspirazioni di partecipazione democratica dei nostri lavoratori non è e non sarà facile. Lo dimostrano gli stessi interventi delle forze politiche e associative italiane presenti al Convegno. All'on. Foschi (DC), già sottosegretario all'Emigrazione, che ribadiva l'impegno personale per una legge sui Comitati consolari che difenda i contenuti riformatori introdotti nel testo approvato alla Camera nel marzo dell'80, tralasciando purtroppo la posizione grave e involontiva del suo partito; e a Lombardi del PSI, schierato a difesa di tali contenuti, ma dimisitico dell'appartenenza del suo partito ad una maggioranza e ad un governo largamente inadempienti al riguardo, hanno risposto la sen. Gabriella Gherbasi del PCI e il compagno Felliccia segretario nazionale della FILEF. Essi hanno difeso la sostanza del testo di legge dell'80 e denunciato l'intento del governo e della burocrazia ministeriale di andare allo stravolgimento e all'affossamento della legge e di ogni possibilità di gestione democratica dei Comitati consolari.

La dimostrazione dell'intervento di Felliccia, che ha introdotto al Convegno la facile e demagogica proposta sul voto per corrispondenza, con alcune singolari affermazioni sulle possibilità di espressione democratica dei nostri emigrati nell'America Latina; o la stessa proposta di Lombardi, ripresa da alcuni interventi dei compagni socialisti, di legare l'istituzione dell'anagrafe all'approvazione della legge. E così si è sentito il possibiltà del rappresentante delle missioni, dell'UAIS e del PSI sulla eventualità di elezioni dirette o per designazione. Una posizione del genere ci è sembrata alquanto singolare soprattutto da parte del PSI in Svizzera che si era impegnato nell'incontro PCI-PSI del 23 gennaio scorso ad una lotta unitaria per l'approvazione di una legge che salvaguardasse i sostanziali contenuti innovativi e per l'elezione immediata democratica e diretta dei Comitati consolari.

Diversivo o diversione

Nel momento in cui in commissione Esteri del Senato si discute la legge sui Comitati consolari che fa degli emigrati dei cittadini di serie B? Fuò darsi, ma può anche darsi che qualcuno sogni realmente di stravolgere con il marchingegno del voto per corrispondenza, chiaramente anticostituzionale, il panorama elettorale italiano.

E chi potrebbe votare? Proprio in questi giorni, alla Camera, si è cominciato ad esaminare una proposta di legge sull'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ed è venuta fuori l'idea, naturalmente, di prendere in considerazione gli italiani «fino alla terza generazione».

In queste ultime settimane e ultimi giorni, sembra invece che, per la prima volta, la DC si voglia impegnare ufficialmente sulla questione.

È un semplice diversivo per nascondere il fatto che si vuole privare gli emigrati dei

Si torna a parlare del voto all'estero

Comitati consolari autorevoli? È un diversivo per fare accettare una nuova legge sul voto europeo che fa degli emigrati dei cittadini di serie B? Fuò darsi, ma può anche darsi che qualcuno sogni realmente di stravolgere con il marchingegno del voto per corrispondenza, chiaramente anticostituzionale, il panorama elettorale italiano.

E chi potrebbe votare? Proprio in questi giorni, alla Camera, si è cominciato ad esaminare una proposta di legge sull'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ed è venuta fuori l'idea, naturalmente, di prendere in considerazione gli italiani «fino alla terza generazione».

In queste ultime settimane e ultimi giorni, sembra invece che, per la prima volta, la DC si voglia impegnare ufficialmente sulla questione.

È un semplice diversivo per nascondere il fatto che si vuole privare gli emigrati dei

Forte impegno per la Festa della donna

Numerose manifestazioni di emigrate per l'8 marzo

In un contesto europeo segnato dal crescente bisogno di pace che ha mobilitato grandi folle, tanti giovani e tante donne, e dal perdurare della crisi economica che scatena reazioni tese a colpire le conquiste sociali, politiche e culturali delle masse

femminili e dei ceti popolari, le donne emigrate s'apprestano a celebrare un 8 marzo carico quest'anno, forse più che nel passato, della tensione politica che lo caratterizza originariamente. Per il 6 e il 7 marzo, incontri, dibattiti e feste popolari sono previsti in tutte le nostre Federazioni all'estero. L'on. Angela Botteri sarà a Londra e a Aylesbury, l'on. Maria Augusta Pecchia a Berlino Ovest, e l'on. Tullia Caretoni, deputato al Parlamento europeo, terrà, a Zurigo, una conferenza-dibattito sul tema: «Il contributo delle donne per la pace nel mondo».

Manifestazioni si svolgeranno a Lussemburgo-città e a La Louvière (Belgio) con la compagna Katia Bellilo, della Regione Umbria.

La compagna Sonia Buono interverrà all'incontro popolare di Bienne, mentre altre feste unitarie sono previste a Basilea, Otten e Rheinfelden. Parteciperà la compagna Felena Nardelli della sezione Emigrazione del PCI.

Conferenza a Francoforte delle Federazioni del PCI

Il 6-7 marzo avrà luogo a Francoforte la Conferenza delle Federazioni del PCI nella Repubblica Federale Tedesca, sul tema: «Un più grande impegno dei comunisti italiani emigrati per una democrazia democratica e socialista in Italia e in Europa».

Ampio rilievo avranno pure i problemi concreti dei lavoratori italiani nella RFT, come quelli del lavoro e della previdenza, della scuola e della cultura, dei diritti e della partecipazione democratica a tutti i livelli e soprattutto nei

consolati. Ai lavori della Conferenza parteciperanno i compagni Gianni Giardresco e Paolo Nigro, segretario della FILC, e vice responsabile della sezione Organizzazione, Nestore Rotella del C.C. e Claudio Ciancio della sezione Emigrazione, l'on. Migliorini membro della commissione parlamentare per il Lavoro e la Previdenza Sociale.

Sono state inoltre invitate numerose personalità politiche e sindacali della RFT e le organizzazioni italiane che operano nell'emigrazione.

brevi dall'estero

Il compagno Bruno Bernini della Commissione Difesa della Camera terrà domani al circolo «Di Vittorio» di MONTREAL una conferenza sul tema «L'Europa e la pace», e parteciperà domenica al congresso dell'associazione degli inferturati sul lavoro.

Oggi a BRUXELLES (Zurigo), assemblea con il compagno Farina, segretario della Federazione. Domenica, attivo cantonale a BELGIUM con il compagno Maggi e con un compagno della Federazione di Como; assemblea a

siglio della FILEF-Belgio con la compagna Franco. Domenica, attivo cantonale a BRUXELLES con il compagno Maggi e con un compagno della Federazione di Como; assemblea a

Oggi a ESCHE/ALZETTE (Lussemburgo), assemblea sui consigli consultivi comunali. Domenica, congresso della sezione PCI di ETTELBRUCK con il compagno Verzè, segretario del Gruppo comunista italiano al Parlamento Europeo.

Il compagno Antonetti, dell'Istituto Granacci, sarà a COLUMBIA dal 12 marzo per un breve corso di partito.

Oggi a BRISTOL (Gran Bretagna), incontro dei nostri compagni con un gruppo di famiglie siciliane.

Nella Federazione di Basilea, si svolgeranno questa sera i congressi delle sezioni di PRATTELN e della sezione «Grassini di BASEL» (Andrioli); sabato quelli di LENZBURG e di RUPERSWIL (Malone); domenica quelli di ST. LAURENCE e di DEERBACH.

Oggi a LIEGHE, attivo della sezione con il compagno Rizzo.

La recessione arriva in Toscana Domani a Livorno iniziativa PCI

Firenze — Una stima approssimativa parla di oltre duecento tra lavoratori ed imprenditori che in queste ultime settimane hanno preso parte agli incontri con i parlamentari ed i consiglieri regionali comunisti organizzati in Toscana dal comitato regionale del PCI. All'ordine del giorno le proposte economiche comuniste per uscire dalla crisi e il «pacchetto» di progetti di iniziative che vanno sotto il nome di Piano regionale di sviluppo, elaborato dalla giunta regionale in Toscana.

È una fitta serie di assemblee e di dibattiti che hanno preso il via da una quindicina di giorni e che hanno avuto una particolare at-

tensione verso i punti caldi dell'economia toscana. Il calendario è ancora fitto. I comunisti toscani hanno fissato una giornata di mobilitazione intorno ai problemi del lavoro e dello sviluppo economico: domani si terrà a Livorno una manifestazione di massa. Vi prenderanno parte Rechin della segreteria nazionale e Gianfranco Bartolini, vicepresidente della giunta regionale toscana. Un'iniziativa che vuol essere un grido di allarme ma anche una coscienza e lucida analisi del partito di recessione e delle strategie necessarie per innescare un nuovo sviluppo. Su questa linea si muove anche il decano-comitato diffuso dei comitati regionali del PCI e della FILC per convocare la giornata di lotta di domani.

mal di denti?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e n. 1087/9 Aut. Min. Sanità 2544